

[VENDITA DIRETTA] L'iniziativa regionale, la prima in Italia, ha scatenato una forte polemica

Commercianti contro agricoltori sulla legge veneta a "km zero"

[DI DULCINEA BIGNAMI]

Confcommercio:

«Lede la concorrenza».

Coldiretti: «È un'occasione anche per il dettaglio»

«**S**e loro si fanno commercianti, noi ci faremo agricoltori». Una presa di posizione dura quella dei commercianti veneti contro la legge regionale "a km zero", la prima a livello nazionale, che incentiva l'utilizzo dei prodotti agricoli regionali nelle mense e apre nuovi spazi per gli imprenditori agricoli che vogliono vendere direttamente nei mercati al dettaglio su aree pubbliche.

«È una legge che va contro principi fondamentali di diritto comunitario, nonché della concorrenza - afferma il presidente di Confcommercio Veneto **Fernando Morando** -. In particolare non possiamo condividere quanto previsto dall'articolo 3 ove si prescrive che i Comuni debbano riservare agli imprenditori agricoli almeno il 20% del totale dei posteggi nei mercati al dettaglio in aree pubbliche». Per Confcommercio Veneto

questo sconvolgerebbe la realtà esistente nei mercati dei Comuni veneti, dove i posteggi «sono assegnati con precisi regolamenti che stabiliscono criteri e priorità ormai consolidati».

Senza dimenticare l'interesse dei consumatori che «debbono essere tutelati soprattutto sulla garanzia del prodotto, per quanto riguarda la pubblicità dei prezzi, l'origine e la professionalità di chi li mette in vendita», dice ancora Confcommercio Veneto, che aggiunge «senza alcun privilegio per soggetti che hanno per "missione" la produzione e non la vendita. Inoltre, considerato il diverso trattamento anche fiscale e i minori obblighi in generale che differenziano commercianti e agricoltori, si configurerebbe una concorrenza sleale grave, restando peraltro illusorio l'obiettivo di una diminuzione dei prezzi di listino».

[NELLA GDO DAL 30 AL 50% DEL PRODOTTO LOCALE]

È una polemica pretestuosa, contrattacca Coldiretti che ha presentato il progetto di legge raccogliendo ben 25mila firme in quattro mesi. «Siamo e rimaniamo agricoltori, ma non sta scritto da nessuna parte che non possiamo svolgere attività di vendita, anzi la vendita diretta esiste da sempre. Lanciare strali contro la vendita diretta dei pro-

[LA VENDITA DIRETTA]

In Italia **4%**

Nella Ue **15%**

Risparmio atteso **30%**

Valore acquisti **2,5 miliardi**

Aziende agricole **57.530**

Dal 2001 **+48%**

Fonte: Coldiretti

[I MARKET VENETI*]

Monseice (Pd)

Montebelluna (Tv)

Rosolina (Ro)

S. Giovanni Lupatoto (Vr)

S. Martino Buon Albergo (Vr)

Soave (Vr)

Cavallino TrePorti (Ve)

*aderenti a Coldiretti

dotti agricoli locali, significa prendersi in giro da soli. Il prodotto locale, fresco, tipico e al giusto prezzo è un'occasione anche per il commercio al dettaglio i cui problemi sono ben altri e li conosciamo tutti. Che senso ha polemizzare?» si chiede il direttore di Coldiretti Verona, **Mauro Donda** che sottolinea anche come questo attacco non si spieghi, viste le modestissime quantità di prodotti che questa modalità di vendita veicola sul mercato.

Sempre secondo Coldiretti far sì poi che i supermercati vendano dal 30 al 50% della produzione enogastronomica veneta può rappresentare una ricchezza per tutti, non solo per i produttori ma anche per i commercianti. «Commercianti e coltivatori diretti - prosegue Donda - dovrebbero essere partner, se è vero che entrambi lavorano per soddisfare il consumatore finale. Questa legge può destare preoccupazioni, per un certo tipo di commercio al dettaglio. Quello che "scimmietta" la grande distribuzione privile-

giando la quantità e trascurando qualità, stagionalità, gusto e freschezza: il piccolo negoziante che si adegua a modelli di consumo omologati e standard. I coltivatori diretti, con i loro banchi, e con la vendita dei loro prodotti a mense e servizi di ristorazione, li danneggeranno soprattutto perché creeranno consumatori più esigenti e consapevoli». E rincara la dose **Filippo Moroni** di Coldiretti Verona «dobbiamo tenere presente che i prodotti venduti direttamente dal produttore non sono confrontabili con quelli della gdo perché hanno caratteristiche merceologiche ben diverse. Abituare il consumatore a comprare prodotti di più alta qualità non può che favorire anche il settore della commercializzazione locale».

A questo punto acqua sul fuoco della polemica potrebbe venire solo dall'Unione europea chiamata a dare il proprio parere positivo di compatibilità sulla legge a "km zero" e a verificare se davvero lede i principi della libera concorrenza. ■